

PRIMO PIANO

Gelli-Bianco, ecco i massimali

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) che definisce i requisiti minimi delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosanitarie, nonché per gli esercenti le professioni sanitarie, che sono state rese obbligatorie dalla legge n. 24 del 2017, la cosiddetta "legge Gelli-Bianco".

Il decreto ha in particolare fissato i massimali minimi di garanzia delle coperture destinate alle strutture e agli operatori del settore. Asticella fissata a cinque milioni di euro per sinistro per gli ambulatori che svolgono attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto, mentre la soglia scende a due milioni di euro per le strutture che non erogano questo tipo di servizi e a un milione di euro per le strutture ambulatoriali che non eseguono prestazioni erogabili solo in ambulatori protetti. In ogni caso, il massimale per ciascun anno deve essere non inferiore al triplo di quello stabilito per sinistro.

Massimale minimo di due milioni di euro invece per gli esercenti che svolgono attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto, con soglia dimezzata per gli operatori del settore che non erogano questo genere di prestazioni.

Giacomo Corvi

RICERCHE

Il climate change costa 200 miliardi di dollari all'anno

Nello studio di Swiss Re gli analisti raccontano in che modo le perdite associate al cambiamento climatico si accumuleranno in futuro, alimentando molto l'intensità degli eventi meteorologici, cosa che causerà, a sua volta, un aumento dei danni

Le catastrofi naturali, intese come inondazioni, cicloni tropicali, tempeste invernali e forti tempeste convettive causano già oggi nel mondo 200 miliardi di dollari di perdite ogni anno. Questa cifra, già enorme, è destinata a salire, secondo quanto emerge da un nuovo report di **Swiss Re**, che ha elaborato le conclusioni del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (**Ipcc**) e ha stilato una classifica dei 36 paesi più esposti, individuando quelli più vulnerabili. Prima di entrare nel dettaglio dello studio, al primo posto della classifica si sono piazzate le Filippine, con danni che ogni anno pesano per il 3% del Pil, pari a 12 miliardi di dollari (nel 2022), mentre gli Stati Uniti sono secondi in relazione al Pil (con una perdita dello 0,4%) ma primi in termini assoluti, con 97 miliardi di danni. Guardando all'Italia, tra il 2013 e il 2022, il nostro paese, secondo Swiss Re, ha subito danni per 37 miliardi, di cui solo 5 erano assicurati: questa proporzione si traduce in un gap di protezione, pari all'87% dei fenomeni catastrofali. Nella classifica delle perdite in relazione al Pil, l'Italia si piazza a metà, 17esima, con una perdita stimata pari allo 0,11%, cioè 2,3 miliardi nel 2022. Nel 2023, in particolare, l'Italia è stata il paese europeo più colpito da temporali e tempeste, basti ricordare l'alluvione dell'Emilia-Romagna e le grandinate del Nord Italia, con perdite assicurate oltre i 3 miliardi di dollari, le più alte mai registrate nel Paese.

CRESCITA ECONOMICA E URBANIZZAZIONE

Nello studio di Swiss Re, *Changing climates: the heat is (still) on*, gli analisti uniscono la conoscenza assicurativa dei danni materiali derivanti da disastri naturali con le nuove prove scientifiche dell'Ipcc sulla probabilità (bassa, media, alta) di condizioni meteorologiche più severe. A oggi, si legge nel report, i principali fattori che hanno causato l'aumento delle perdite sono stati la crescita economica e l'urbanizzazione, mentre il cambiamento climatico gioca un ruolo relativamente piccolo.

Tuttavia, lo scenario sta evolvendo rapidamente e Swiss Re si aspetta che le perdite associate al *climate change* si accumuleranno e peseranno maggiormente in futuro. Poiché i cambiamenti climatici alimentano l'intensità degli eventi meteorologici, è probabile che il potenziale di perdita aumenterà. Secondo un precedente rapporto di Swiss Re del 2021, *The economics of climate change: no action not an option*, se il riscaldamento globale dovesse rimanere sulla traiettoria attuale, il mondo potrebbe perdere fino al 7-10% del Pil entro la metà del secolo. (continua a pag. 2)



© 51581 - pixabay

(continua da pag. 1)

LE ECONOMIE ASIATICHE SONO LE PIÙ VULNERABILI

In termini di danni property, la maggiore vulnerabilità a crescenti perdite future si riscontra in quei paesi dove l'intensificazione del rischio coincide con elevati livelli di esposizione economica. Ecco perché, guardando alla cosiddetta resilienza assicurativa, cioè la quota di beni assicurati contro i rischi meteorologici, è evidente quanto la bassa penetrazione di polizze rende Cina e India, che sono tra i più importanti motori di crescita globale, tra i paesi meno pronti ad affrontare le crescenti perdite derivanti dall'intensificazione dei rischi. I paesi con notevoli lacune nella protezione assicurativa sono finanziariamente più a rischio: gli effetti finanziari negativi saranno più pronunciati laddove l'istituzione di misure di riduzione e prevenzione delle perdite ritarda la crescita economica. L'esposizione di un paese all'intensificazione dei rischi potrebbe non andare di pari passo con la propria preparazione finanziaria ad assorbire le perdite legate agli eventi meteorologici.

Le economie asiatiche emergenti e in rapida crescita, come già accennato, in particolare Indonesia, Thailandia, Cina, India e Filippine, sono più vulnerabili alle perdite finanziarie derivanti dall'aggravamento delle catastrofi naturali.



LA MITIGAZIONE È FONDAMENTALE

Il primo passo per limitare le perdite, suggeriscono da Swiss Re, è ridurre il rischio attraverso misure di adattamento; l'assicurazione può intervenire in seguito compensando le perdite residue. Gli esempi di azioni di adattamento includono l'applicazione delle norme di edilizia verde, il consolidamento dei sistemi di protezione dalle inondazioni e il divieto di costruire insediamenti in aree soggette a rischi fisici. Secondo il riassicuratore svizzero, i dividendi economici delle misure di adattamento possono superare i costi con multipli che vanno da 2:1 a 11:1. Ma anche con queste accortezze, l'adattamento e l'assicurazione non possono che arrivare fino a un certo punto, ricorda Swiss Re: la mitigazione del cambiamento climatico, cioè la riduzione delle emissioni (ma non solo) è fondamentale per contrastare gli effetti complessivi del riscaldamento globale. Non è in gioco solo la ricchezza finanziaria, ma anche la stabilità dei prezzi che, una volta compromessa, si aggiunge al costo economico dell'inazione.

GLI ASSICURATORI POSSONO CONTRIBUIRE

Come sappiamo, il capitale del settore privato dovrebbe far parte della soluzione. Considerato che la sostenibilità del debito è attualmente una preoccupazione crescente per i paesi, maggiore enfasi deve essere posta sulla mobilitazione dei finanziamenti del settore privato verso progetti di mitigazione e adattamento. Nel 2022, Swiss Re ha stimato che per raggiungere emissioni nette pari a zero entro il 2050 sarà necessario colmare un gap cumulativo di investimenti globali di oltre 270 trilioni di dollari. Il coinvolgimento dei privati nella finanza verde è ancora esiguo: se prendiamo il totale del mercato obbligazionario, pari a 5.600 miliardi di dollari, il peso del debito sostenibile (sustainable debt market) è ancora leggero, meno del 5%, percentuale simile se guardiamo alle nuove emissioni di debito globale (new global debt issuance), tra le quali solo il 5% circa è etichettato Esg. Attualmente, ricorda il riassicuratore, meno del 2% dei finanziamenti per l'adattamento proviene da fonti private, e in questo caso anche il settore assicurativo può fornire un sostegno maggiore. "In qualità di investitori a lungo termine – concludono gli analisti di Swiss Re – gli assicuratori possono contribuire al finanziamento degli sforzi di mitigazione e delle infrastrutture di adattamento; possono anche assicurare progetti in favore del clima, condividere la conoscenza dei rischi e incentivare comportamenti di limitazione delle perdite".

Fabrizio Aurilia

in

 Insurance
Connect

è su LinkedIn

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina

RICERCHE

Manifatturiero, il Nord Est traina l'Italia

Per Nomisma, nel 2022 il 6,5% delle aziende manifatturiere può classificarsi come impresa controvento, cioè eccellenza del settore. Più di un terzo di queste si trova nel Nord Est, mentre rimane modesto il peso del Sud, dove comunque la presenza di queste realtà è in lieve crescita

Il Nord Est è l'area a maggior concentrazione delle cosiddette "imprese controvento", vale a dire aziende del settore manifatturiero capaci di performance straordinarie in un panorama economico stagnante. Su 5.131 realtà a livello nazionale, il Veneto ne conta 926 (cioè il 18,5% del totale), l'Emilia Romagna 577 (11,2%), il Friuli Venezia Giulia 132 (2,6%) e il Trentino Alto Adige 108 (2,1%). Complessivamente, dunque, il Nord Est ospita poco più di un terzo del totale di queste aziende. Il peso del Sud invece rimane modesto: nell'ultima rilevazione, la quota di imprese controvento localizzate in quest'area è del 15% (in lieve crescita rispetto al 10% del 2018). È la fotografia scattata dall'Osservatorio Controvento - *Le aziende che guidano il Paese*, realizzato per il quinto anno consecutivo da **Nomisma**, con la collaborazione di **Crif** e **Cribis**.

Ogni anno l'osservatorio seleziona le imprese che hanno superato determinati livelli di crescita di ricavi e margini, qualificandosi come eccellenze. Basandosi sui bilanci del 2022, ossia gli ultimi disponibili, rientra in questa categoria il 6,5% delle aziende manifatturiere italiane, che nell'insieme generano il 9,4% dei ricavi totali, il 21,1% dell'Ebitda e il 14,2% del valore aggiunto complessivo del settore. Si tratta di realtà con una grande capacità competitiva: guardando i ricavi prodotti tra il 2017 e il 2022, quelli delle imprese controvento sono cresciuti del 96%, mentre quelli delle altre aziende soltanto del 39%. Scendendo nel dettaglio settoriale, è possibile individuare alcuni comparti che presentano risultati superiori alla media. Questi settori sono la cosmetica, la metallurgia e metallo, il legno e sughero e la carta. Nell'ultima rilevazione, infine, circa la metà delle aziende che formano il gruppo sono nuovi ingressi, a ulteriore conferma del grande dinamismo di queste realtà.

M.S.

COMPAGNIE

Helvetia Italia, aggiornamento antifrode per i periti

In partenza oggi, 5 marzo, il corso organizzato dal gruppo assicurativo per rilevare e fronteggiare i nuovi sistemi fraudolenti

Pur mantenendo sempre molto alta l'attenzione, non si è mai sufficientemente preparati per affrontare le evoluzioni delle frodi all'interno del mercato assicurativo. Per questa ragione, il gruppo **Helvetia Italia** ha programmato una serie di corsi formativi sui principi dell'antifrode sinistri a favore dei propri periti auto, periti rami elementari e consulenti specializzati, oltre che per i liquidatori sinistri.

Il responsabile dell'ufficio Vendor Management, **Mario Riccardo Oliviero**, già autore del libro *Frode assicurativa e reati connessi*, di concerto col responsabile antifrode sinistri, **Antonio Grippo**, coordinati dalla responsabile sinistri, **Laura Gargasole** e dal direttore danni, **Massimo Fedeli**, hanno scelto di affidare la preparazione e la conduzione dei corsi al formatore **Luigi Peyron**, già auditor degli investigatori per la stessa compagnia, e all'avvocato **Andrea Strata**, entrambi autori del libro *Antifrode assicurativa. Manuale giuridico operativo per le assicurazioni e le mutue*.

L'aggiornamento costante degli operatori del settore su questi temi è fondamentale, complice anche l'insistente crisi economica e l'evoluzione delle tecniche e dei processi fraudolenti. Per questa ragione, i relatori dei corsi proporranno una rassegna dei nuovi sistemi fraudolenti, partendo dai principi generali e illustrando l'esatto ruolo delle figure private e istituzionali preposte a scoprire e a perseguire le frodi. I corsi partono oggi, 5 marzo, e si concluderanno nel primo semestre del 2024.

"Crediamo molto nella formazione continua dei nostri dipendenti e collaboratori. La crescita della nostra azienda non può prescindere dallo sviluppo delle competenze delle nostre persone e dalla creazione di un ambiente di lavoro arricchente. Per tutto il 2024 continueremo quindi a erogare corsi di formazione e a realizzare incontri in presenza per sviluppare i temi chiave del nostro business", ha affermato alla presentazione del progetto la responsabile sinistri **Laura Gargasole**.



Laura Gargasole, responsabile sinistri di Helvetia Italia



Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

VIAGGIO

NORMATIVA

16 ATTUALITÀ

*Contratti di
dedded insurance
loro distribuzione*

*Cosa signifi
"cliente al c*

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 5 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577